

ELLE DECOR

abitare altrove

AUSTRALIA
BAH
BRASILE
GRECIA
INDIA
LONG ISLAND
MAROCCO
SUDAFRICA
URUGUAY



GNO 2005

N. 6
2003

IN VIAGGIO

«La chiamano la mother city del Sud Africa, ma oggi CapeTown punta in modo più o meno consapevole a diventare qualcosa di più: un faro, una guida per il continente nero e non solo. La città si muove, levandosi poco a poco i panni grigi di un passato indegno, libera di essere, di esistere come luce del mondo creativo. Basta dire che Indaba, la fiera che raccoglie l'intelligenza sparsa dal mondo del design, della moda, della gioielleria (tre settori in ascesa in Sud Africa), ha registrato quest'anno il più alto tasso di presenze internazionali mentre il settimanale americano Newsweek indica Cape Town tra le prime otto città creative del pianeta. Una statistica tangibile, che respiri a ogni passo insieme ai venti che soffia dal Capo di Buona Speranza, mentre passi davanti a Sloppy Sam, il nuovo ristorante mediterraneo di Hooman Saffarian a Greenpoint che, pur avendo passato una vita in cucina a preparare il suo stufato persiano e non ai vernissage, ha intuizioni da designer. Serve birra indiana Cobra (gli piace la bottiglia di vetro marrone scolpita) e ha recuperato le sedie di legno dagli uffici delle ferrovie (51/a Somerset road, tel. +27.214192921). Anche il boutique hotel Metropole al 38 di Long street (tel. +27.214247247) è arretrato dai proprietari Steve Van der Merwe e Jens Merbt. Con intuito. Ai bar si dà appuntamento chi si rivede ai vernissage di Philippe Maring, il fondatore del laboratorio fotografico parigino Picto, che ha una Vespa in negozio (11-13 Bree street) senza sapere neanche perché, e organizza il "mois de la photo" locale. Ai suoi eventi intervengono fotografi e registi, pubblicitari, designer, modelli dell'agenzia Storm, la più grande, a pochi passi da un altro hot spot, Lindenberg, il negozio scandinavo appena aperto da Anders Lindberg e Grant Rushmore al 138 di Butengracht. Grant è un local, modello affermato e anche imprenditore di successo, volto bianco del nuovo Sudafrica. Oltre al concept store gestisce il café African Image, decorato con budget esiguo e molta creatività: smalti colorati alle pareti, tappi di plastica uniti da un filo da pesca, lattine, in omaggio alla township art (48 Church street). Seduti ai tavolini da cucina stile anni '50, s'incontra Shirley Fintz, artista che unisce lo stereotipo africano delle teste di antilope alle porcellane dell'ora del tè, o ancora Martine Jackson che realizza voli stile pop art usando perline secondo la tecnica dei masai, e Adam Court e Wendy Visser, autori delle lampade Blackdog in metacrilato nero che stanno facendo furore nel mondo del design (lui crea gioielli per l'ecoleure, negozio avanguardista parigino). Si sono conosciuti, innamorati e trasferiti da Los Angeles a qui, passando da Parigi. Fanno una vita come tanti, tra barbeque la domenica, il surf a Mulzenberg e il venerdì sera da Pigalle, il ristorante del momento. (57 Somerset rd, tel. +27.214214343), dove appena entri rimpiangi di non indossare un abito da sera stile Rita Hayworth perché l'atmosfera è da club anni '40: si cena e si balla in pista come in un film nel locale dei fratelli della notte Gonçalves, disegnato da Deborah Whitkin, che lo ha arredato con lampadari di cristallo, sedie in velluto porpora e divani di sky grigio. Arrivano da tutto il Capo, per spostarsi da Hemisphere (tel. +27.214856081), club firmato da Alexandra Pama, all'ultimo piano dell'ABS Centre, nella city. Balando sulle note del quatto o seduti al bar illuminato da migliaia di fibre ottiche, si vede tutta Capetown. E si capisce perché da qui nessuno se ne vuole più andare.

I ritratti stile pop art di Madiba, ovvero Nelson Mandela, sono creati dall'artista Martine Jackson con perline, seguendo una lavorazione tipica della cultura masai (www.mjvisual.co.za).

